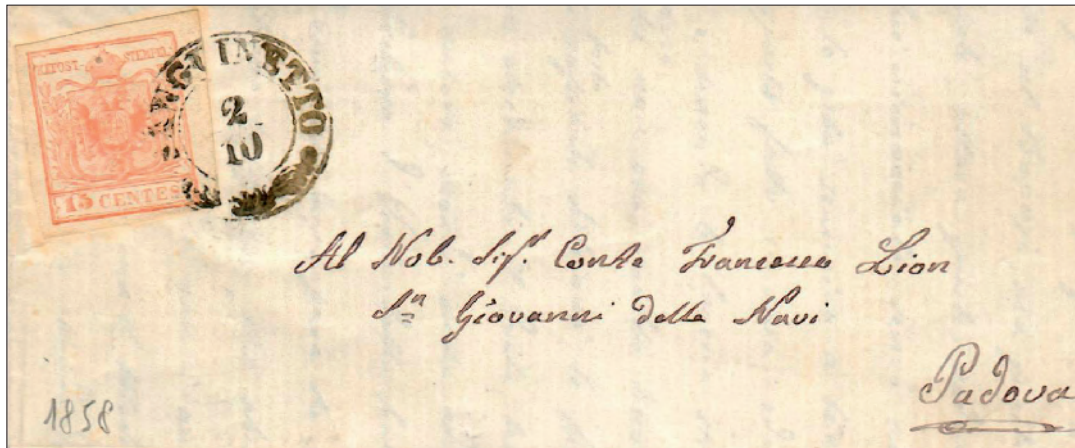



Eccovi un brutto caso

Lorenzo Carra FRPSL, AIFSP, ASPOT





 avvicinati il figlio maggiore gli diede sul braccio un fortiss.
 colpo colta sul' spallinella, che gli tagliò la manica e
 gli fece una grande e profonda ferita, e passò di lì
 un altro colpo sul braccio, ma questo fu più leggero e solo
 gli spaccò la pelle, allora questi vedendo il figlio ferito, ed
 esser anche lui minacciato, senza altro gli cacciò la sirta
 nel ventre e lo gettò sensibile a terra. I Bovari si volti-
 rarono dopo questo fatto in casa, ed il ladro rivestito alcun
 poco si alzò, e tenendo la braccia stretta alla ferita se ne
 andò a casa, che non era molto distante, e subito mandò
 per medico, che ^{forte} ripulì e delucidò la ferita mordibile, e curò con
 un' che vanificò e determinò il bruto, tenendo che Giuseppe viveva
 per poche ore ancora, mandò anche ad avvertire immediatamente
 marchese la R. Podestà d' Isola della Scala, che ^{venne al marchese} ~~da lui si partì~~
 venne al commissario, e pare che con questi scarsi abbia
 manifestato il suo compagno, che abita vicino a lui, e venne
 condotto in carcere. Il ladro non è ancora morto, ed il figlio
 del mio Bovaro sta meglio, ma il Malato teme, che curato
 sempre il braccio offeso. Sta attendendo come andrà il suo
 capo.

Tutti buoni a delli, e cordami.
 Sig. C. FR. 54.

B. S. Massimo si raccomanda per un pezzo d. S. S. S.
 per l'opale.

Il 4.º giorno
 Aut. S. D. S.

Una graziosa, minuscola lettera. Una scrittura minuta e precisa. Un francobollo del Lombardo Veneto ben marginato, forse bordo di foglio a destra, annullato dal bel bollo a due cerchi con ornato di Sanguinetto, un ufficio della bassa Veronese, in data 2 ottobre (del 1858 sapremo poi dallo scritto interno). Al retro chiaro bollo d'arrivo di Padova, dove era indirizzata e dove è regolarmente arrivata la lettera il 3 ottobre, il giorno successivo. Tutto a posto, tutto bello!

E allora perché un brutto caso? Questo lo si capisce e lo si apprende leggendo il testo interno che ben racconta un fattaccio.

La lettera, indirizzata al "Nob. Sig. r Conte Francesco Lion" che se ne sta in città a "S. n Giovanni delle Navi" a Padova, è scritta dal cugino che abita nell'ancor oggi bel castello scaligero di Sanguinetto.

Ma eccovi il testo:

"Cugino Caris.=o

In questo punto ricevo la cariss.=a vostra, e vi ringrazio del permesso di far uso dei vostri Camerini. Speravamo tutti di legger in essa il giorno fissato della vostra venuta colla Contessa Marietta; ma fummo delusi; e per far ciò vi prego di nuovo non solo da parte mia, ma anche da parte di Marina, della mia Elisa, e Momi di mantenere la parola data di venir ambedue a star almeno tre, o quattro

settimane con noi; vi ripetto voi siete l'amico affezionatissimo a noi altri, ed altrettanto noi altri affezionatissimi a voi.

Eccovi un brutto caso.

Domenica ad una ora dopo la mezza notte due individui si portarono a rubare nella mia Campagna di Bionde [una località tra Salizzole e Nogara, non lontana da Sanguinetto] in sul selice del Sorgo turco, che che ivi erano cumulati da 30. Sacchi circa, nel momento che lo scoprivano dalle Stuoie per insaccarne, il mio Bovajo se ne accorse, e fatti sortir dal letto i suoi figli; e preso egli in mano una Sita (strumento di ferro come un Badile, ma fatto a punta con lungo manico per vangar nelle Risaje); e suo figlio maggiore una forca, e se ne andarono ad affrontar questi due ladri, l'uno di essi se ne fuggì; ma l'altro prese in mano una Ronchetta, che si era portato con se (strumento di ferro per tagliar spini fatto come la falce che si taglia il frumento, ma col manico più lungo di quello di un Badille) ed appena vide avvicinarsi il figlio maggiore gli diede sul braccio un fortissimo colpo colla sud=a Ronchetta, che gli tagliò la manica e gli fece una grande e profonda ferrita, e poscia diede un altro colpo al Bovajo, ma questo fu più leggero e solo gli sfiorò la pele, allora questi vedendo il figlio ferrito, ed esser anche lui minacciato, senza altro gli cacciò la Sita nel ventre e lo getò semivivo a terra. I Bovari si ritirarono dopo questo fatto in casa, ed il ladro riavutosi alcun poco si alzò e tenendo le braccia strette alla ferita se ne andò piano piano a casa, che non era molto discosta; e subito mandò pel medico, che tosto capitato dichiarò la ferita mortale, anzi ordinò che fosse chiamato il Prete, temendo che dovesse vivere per poche ore ancora; mandò anche ad avvertire immediatamente la R. Pretura d'Isola della Scala, che da lì a poche ore [poi cancellato e precisato con] verso al mezzogiorno venne ad esaminarlo, e pare che con questo esame abbia manifestato il suo compagno, che abita vicino a lui, e venne condotto in carcere. Il ladro non è ancora morto, ed il figlio del mio Bovajo sta meglio, ma il Medico teme, che avrà sempre il braccio offeso. Sto attendendo come andrà il Processo.

Tanti doveri a tutti, e credetemi

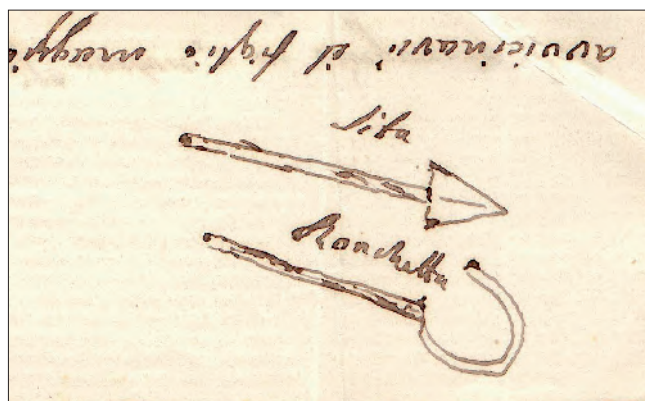
Il V.° af.° Cugino

Ant.° Taidelli

Sag.° 1. 8.re.58.

D.S. Marina si raccomanda per un pajo di Vasetti pei Capelli.

Già dal preciso e dettagliato racconto avete compreso tutto. Mancano solo le riprese televisive, ma non possiamo certo pretenderle. Il "cugino di campagna", per far meglio capire a quello di città gli strumenti agricoli usati come armi, li ha perfino perfettamente disegnati.



Raffigurazione della "Sita" e della "Ronchetta".

Il quadretto che emerge è ben delineato e rispecchia la situazione di questa zona allora poverissima della Bassa Veronese che solo cento anni dopo vide fiorire l'industria del mobile in stile con artigiani che seppero affermarsi in tutto il mondo. E sappiamo che allora come oggi questa terra è votata all'agricoltura con tanto granoturco e vaste risaie che si spingono anche nel Mantovano e ci danno quel vialone nano che caratterizza e arricchisce le nostre tavole. E, se dopo questo spot, ancora non ne siete convinti, potrei darvi qualche buon indirizzo dove andare a verificare di persona.